



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

Allegato alla Delib.G:R. n. 26/45 del 30.5.2017

**Legge regionale 8 agosto 2014, n. 16 “Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti”**

**Capo III - “Istituzione e disciplina dei distretti rurali, dei distretti agro-alimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell’acquacoltura di qualità”.**

**DIRETTIVE DI ATTUAZIONE**



**REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

## **SOMMARIO**

Art. 1 - Oggetto.....	3
Art. 2 - Definizioni.....	3
Art. 3 – Riconoscimento del distretto .....	5
FASE 1 “Individuazione del Distretto” .....	5
a) Costituzione del Comitato promotore .....	5
b) Animazione territoriale ed elaborazione della strategia condivisa per l’individuazione del Distretto .....	5
c) Domanda di individuazione del Distretto .....	6
d) Istruttoria della domanda di individuazione .....	6
FASE 2 “Costituzione del Distretto” .....	7
a) Animazione territoriale .....	7
b) Piano di Distretto .....	7
c) Forma giuridica del Distretto.....	9
FASE 3 “Riconoscimento del Distretto” .....	9
a) Domanda di riconoscimento del Distretto.....	9
b) Istruttoria e valutazione della domanda di riconoscimento .....	9
c) Riconoscimento del Distretto .....	10
d) Spese per la costituzione del Distretto .....	10
e) Revoca del riconoscimento .....	10
Art. 4 – Funzionamento del Distretto.....	10
Sono organi del Distretto .....	10
a) L’Assemblea dei soci .....	10
b) Consiglio Direttivo .....	10
c) Presidente del Distretto .....	11
d) Tavolo di consultazione .....	11
e) Organo di Controllo .....	11
Art. 5 – Regolamento .....	12
Art. 6 – Strutture Regionali coinvolte.....	12



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

## Art. 1 - Oggetto

Le presenti Direttive disciplinano, ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale 8 agosto 2014, n. 16, le modalità di individuazione, costituzione e riconoscimento dei Distretti di cui Capo III della predetta legge e individuano le strutture regionali preposte all'istruttoria del procedimento di riconoscimento degli stessi.

## Art. 2 - Definizioni

Agli effetti delle presenti Direttive si intende per:

**Distretti rurali:** i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317<sup>1</sup>, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

**Distretti agro-alimentari di qualità:** i sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agro-alimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

**Bio distretti:** i sistemi produttivi caratterizzati da significativa presenza economica di filiere produttive a carattere biologico, in conformità alle disposizioni del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. Gli stessi possono coincidere con i territori già identificati con i distretti rurali o agro-alimentari di qualità, sovrapponendosi, oppure costituire unità autonome, con confini propri non corrispondenti a quelli dei distretti rurali o agro-alimentari di qualità.

**Distretti della pesca e dell'acquacoltura di qualità:** i sistemi produttivi locali aventi le caratteristiche di cui all'articolo 36, comma 1, della legge n. 317 del 1991, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività ittiche e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

**Presidi (comunità del cibo):** le comunità, stabilmente organizzate, formate da imprese-associazioni o gruppi culturali locali e da consumatori finali che pongono al centro delle proprie attività la produzione e il consumo di cibi "buoni, puliti e giusti" fortemente legati a un piccolo territorio dal punto di vista storico, sociale e culturale e che perseguono uno sviluppo armonico e sostenibile del proprio contesto.

---

<sup>1</sup> Si definiscono sistemi produttivi locali i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

**Distretti rurali di filiera:** le reti formate da imprese in cui tutte le attività che vanno dalla materia prima al prodotto finito sono svolte in un determinato contesto territoriale omogeneo, solitamente coincidente con il territorio di un Gruppo di azione locale (GAL) o distretto rurale dove la cooperazione tra imprese della filiera è basata su accordi di filiera a carattere pluriennale, che regolamentano ruolo e contributo dei vari attori, in maniera trasparente, e che fanno parte integrante degli accordi costitutivi di rete.

**Reti interdistrettuali di filiera:** le reti formate da imprese in cui tutte le attività che vanno dalla materia prima al prodotto finito sono svolte in un determinato contesto territoriale che abbraccia più territori omogenei (quali imprese di più distretti/più GAL), dove la cooperazione tra le imprese della filiera è basata su accordi a carattere pluriennale, che regolamentano ruolo e contributo dei vari attori, in maniera trasparente e che fanno parte integrante degli accordi costitutivi di rete.

**Reti di paniere:** le reti soggette, che si costituiscono in chiave export/internazionalizzazione di più reti di imprese dell'agro-alimentare in un'unica rete, finalizzate alla formazione di un paniere espressione delle imprese aderenti e dei territori coinvolti, dove la cooperazione tra imprese dell'agro-alimentare è basata su appositi accordi inerenti la formazione e gestione operativa del paniere stesso, che fanno parte integrante degli accordi costitutivi di rete e regolamentano ruolo e contributo dei vari attori in maniera trasparente.

**Comitato promotore:** un raggruppamento di soggetti pubblici e privati, costituitosi con scrittura privata, con l'obiettivo iniziale di raccogliere l'interesse dei soggetti pubblici e privati per il riconoscimento del Distretto. Il Comitato promotore fornisce servizi che agevolano l'iter procedurale per il riconoscimento e per la predisposizione del Piano di Distretto.

**Capofila:** il soggetto designato dal comitato promotore a rappresentare tutti gli aderenti al momento della presentazione della proposta di individuazione del Distretto.

**Aderenti:** i portatori di interesse rispetto alla strategia proposta, pubblici e privati, singoli o associati, con sede operativa nel territorio del Distretto, sottoscrittori dell'atto pubblico. Uno stesso soggetto non può, di norma, aderire a più distretti; deroghe a tale regola potranno essere prese in considerazione unicamente nel caso in cui nelle proposte di Distretto siano chiaramente distinte le finalità e gli ambiti di intervento.

**Piano di Distretto:** il documento di programmazione generale delle attività del Distretto. Contiene l'analisi territoriale (inclusa la rappresentazione cartografica dell'area interessata al Piano con l'identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi, l'elenco e le schede quanti-qualificative delle aziende interessate), l'analisi SWOT, i fabbisogni, gli obiettivi, le attività, i risultati attesi e gli indicatori quali-quantitativi per il monitoraggio dei risultati.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

### **Art. 3 – Riconoscimento del distretto**

Il riconoscimento del Distretto avviene in tre fasi distinte:

1. individuazione del Distretto
2. costituzione del Distretto
3. riconoscimento del Distretto

#### **FASE 1 “Individuazione del Distretto”**

La fase 1 prevede:

##### **a) Costituzione del Comitato promotore**

Il Comitato promotore è un raggruppamento di soggetti pubblici e privati, insistenti sul territorio del distretto, costituitosi con l'obiettivo di presentare all'Amministrazione Regionale la proposta di individuazione del Distretto.

Il Comitato promotore deve essere rappresentativo del tessuto socio economico territoriale e/o della filiera di riferimento.

La componente privata deve essere maggioritaria rispetto alla componente pubblica.

Il Comitato promotore svolge le seguenti attività:

- individua al proprio interno un soggetto capofila;
- propone una prima ipotesi di organizzazione amministrativa da adottare al momento del riconoscimento;
- organizza l'animazione territoriale finalizzata a promuovere la costituzione del Distretto, anche con il supporto di enti e agenzie regionali competenti in materia, garantendo la più ampia concertazione tra le rappresentanze economiche, sociali e istituzionali del territorio;
- svolge attività di supporto finalizzate alla verifica e al conseguimento dei requisiti minimi previsti per la costituzione del Distretto di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge regionale n. 16 del 2014;
- fornisce servizi che agevolano l'iter procedurale e la realizzazione del Piano di Distretto.

##### **b) Animazione territoriale ed elaborazione della strategia condivisa per l'individuazione del Distretto**

L'animazione territoriale deve prevedere non meno di tre incontri pubblici di condivisione. Per ogni incontro deve essere redatto un verbale che riporti:

- le modalità di convocazione;
- l'elenco e la firma dei soggetti partecipanti;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

- gli argomenti discussi;
- le decisioni prese.

Per questa attività, il Comitato promotore, può richiedere l'assistenza tecnica dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna.

### **c) Domanda di individuazione del Distretto**

La domanda di individuazione del Distretto deve contenere:

- una dettagliata relazione che motivi la proposta, facendo esplicito riferimento ai requisiti di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della L.R. 16/2014 e che contenga la denominazione del Distretto, il tema catalizzatore, l'ambito/i di intervento;
- l'elenco dei soggetti aderenti;
- l'analisi dei portatori di interesse che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto;
- la strategia proposta (analisi di contesto, bisogni, obiettivi, risultati attesi);
- i verbali delle iniziative pubbliche di coinvolgimento degli attori del territorio di riferimento;
- la proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio;
- la proposta di organizzazione amministrativa.

### **d) Istruttoria della domanda di individuazione**

La domanda di individuazione del Distretto, da inviare all'Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale, viene istruita da una Commissione di esperti in materia di sviluppo locale, e/o sulle tematiche della filiera di riferimento, individuati tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale e/o delle Agenzie regionali.

La Commissione è nominata con atto del Direttore generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e riforma agropastorale.

L'istruttoria si conclude con la proposta di:

- accoglimento dell'istanza di individuazione del Distretto;
- diniego motivato dell'istanza di individuazione del Distretto;
- rinvio con richiesta di integrazioni.

L'esito dell'istruttoria è comunicato al soggetto capofila.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

L'accoglimento dell'istanza di individuazione del Distretto è propedeutico all'avvio della seconda fase di costituzione del Distretto.

## **FASE 2 “Costituzione del Distretto”**

La fase 2 prevede:

### **a) Animazione territoriale**

E' lo strumento di coinvolgimento dei portatori di interesse del territorio e di condivisione del Piano di Distretto. In questa fase l'animazione territoriale deve prevedere non meno di n. 6 incontri pubblici di condivisione.

In ogni incontro, il numero di soggetti privati presenti deve essere superiore rispetto al numero di soggetti pubblici.

Per ogni incontro deve essere redatto un verbale che riporti:

- le modalità di convocazione;
- l'elenco e la firma dei soggetti partecipanti;
- gli argomenti discussi;
- le decisioni prese.

Per questa attività il Comitato promotore può richiedere l'assistenza tecnica dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna.

### **b) Piano di Distretto**

Il Piano di Distretto contiene una relazione dettagliata quali-quantitativa che riporta:

1. lo stato attuale del distretto, che descrive gli attori e i componenti del distretto e il loro grado di interconnessione e interdipendenza, nonché gli elementi sociali, economici e ambientali che caratterizzano e individuano il distretto proposto, secondo i parametri di cui agli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge regionale n. 16/2014 (con la specifica se del caso degli eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto o che potrebbero risultare penalizzati);
2. un'analisi dei punti di forza, debolezza, opportunità e rischi (SWOT), nonché dei fabbisogni del territorio;
3. un piano programmatico di sviluppo che dimostri le potenzialità del distretto nel medio periodo (contenente: la definizione della strategia proposta anche attraverso un'attenta analisi di contesto, dei bisogni, degli obiettivi e dei risultati attesi – e la proposta di piano di animazione e coinvolgimento



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

del territorio per la seconda fase successiva al riconoscimento) comprensivo di corrispondenze ai piani di sviluppo rurale o settoriali per le attività coinvolte nel distretto;

4. la rappresentazione cartografica dell'area interessata dal piano, con identificazione di comuni ed enti locali e dei loro confini amministrativi;
5. l'elenco e le schede quanti/qualificative delle aziende potenzialmente interessate al distretto, nonché la descrizione del partenariato attivato (con il dettaglio dei metodi e degli strumenti di coinvolgimento e consultazione del territorio adottati nella presente fase);
6. gli obiettivi di sviluppo del Distretto;
7. la coerenza con le politiche in atto nel territorio (coerenza esterna);
8. la coerenza tra le azioni previste dal progetto (coerenza interna);
9. le attività materiali e immateriali previste;
10. l'organizzazione amministrativa individuata per l'attuazione del Piano;
11. le fonti di finanziamento;
12. il piano di comunicazione;
13. i risultati attesi e gli indicatori quali – quantitativi per il monitoraggio dei risultati;
14. il cronoprogramma per l'intera durata del Piano di Distretto;
15. (qualora esista già un precedente piano di distretto nell'area prescelta) il grado di attuazione degli obiettivi raggiunti nel corso del mandato del precedente consiglio direttivo, indicati nel corrispondente piano di distretto e un'indicazione delle continuità o discontinuità del nuovo piano di distretto rispetto al precedente;
16. un elenco dei soggetti attuatori;
17. l'indicazione delle sinergie e delle integrazioni con altri strumenti comunitari, nazionali e regionali di intervento.

Al Piano di Distretto deve essere allegata, obbligatoriamente, la dichiarazione **“di essere/non essere a conoscenza di altri costituenti partenariati che promuovono un'identica proposta sullo stesso territorio”**.

Il Piano di Distretto deve essere redatto attraverso la co-progettazione e l'integrazione delle competenze degli aderenti (Istituzioni Locali, associazioni, imprese, altri). Per questa attività può essere richiesta l'assistenza tecnica dell'Agenzia Laore.

La durata del Piano di Distretto deve coincidere con il mandato del consiglio direttivo.





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

### **c) Forma giuridica del Distretto**

Il Distretto deve essere costituito con atto pubblico, ha natura di soggetto giuridico di diritto privato e deve essere iscritto nel registro regionale delle persone giuridiche.

Nella scelta della forma giuridica occorre tenere conto della funzione del distretto, che è soprattutto programmatoria e di raccordo tra imprese, enti pubblici e società civile ed è finalizzata alla promozione dello sviluppo dei territori e dei loro sistemi produttivi, quindi non profit e di interesse collettivo. Occorre tenere conto, altresì, della necessità di rappresentare i diversi portatori di interesse nella governance dei territori. Devono, pertanto, essere coinvolte le associazioni e le istituzioni che operano per la tutela e la valorizzazione delle tradizioni, della cultura e delle identità locali.

Qualora il Distretto preveda la partecipazione di enti locali, nella scelta della forma giuridica è necessario tenere conto di quanto disposto dal Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) e successive disposizioni modificative, integrative e attuative.

### **FASE 3 “Riconoscimento del Distretto”**

La fase 3 prevede:

#### **a) Domanda di riconoscimento del Distretto**

L'istanza di riconoscimento, a firma del legale rappresentante del soggetto richiedente formalmente costituitosi, deve essere presentata all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale.

Alla domanda devono essere allegati:

- il Piano di Distretto approvato dall'Assemblea;
- l'Atto costitutivo redatto con scrittura pubblica;
- lo Statuto;
- i verbali degli incontri pubblici di animazione.

#### **b) Istruttoria e valutazione della domanda di riconoscimento**

La domanda di riconoscimento della proposta di Distretto viene istruita da una Commissione di esperti in materia di sviluppo locale, e/o sulle tematiche di filiera di riferimento, individuati tra i dipendenti dell'Amministrazione regionale e/o delle Agenzie regionali.

La Commissione è nominata con atto del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale.

L'istruttoria si conclude con la proposta di:

- riconoscimento del Distretto;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

- diniego motivato dell'istanza di riconoscimento del Distretto;
- rinvio con richiesta di integrazioni.

L'esito dell'istruttoria è comunicato al soggetto richiedente.

#### **c) Riconoscimento del Distretto**

Il riconoscimento del Distretto avviene con delibera della Giunta Regionale.

#### **d) Spese per la costituzione del Distretto**

Le spese per la costituzione del Distretto, qualora non sia stata individuata una fonte di finanziamento, sono a totale carico dei soggetti costituenti.

#### **e) Revoca del riconoscimento**

La revoca del riconoscimento è deliberata dalla Giunta Regionale nei seguenti casi:

- richiesta del competente organo del Distretto (Assemblea della Fondazione, dell'Associazione riconosciuta, ecc.);
- mancata approvazione del Rendiconto di gestione e della relazione sulle attività svolte da parte del competente organo del Distretto.

### **Art. 4 – Funzionamento del Distretto**

Il funzionamento del Distretto è disciplinato dallo Statuto e dal Regolamento del Distretto.

Sono organi del Distretto

#### **a) L'Assemblea dei soci**

E' costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che aderiscono al Distretto.

L'Assemblea dei soci elegge il Consiglio Direttivo e il Presidente del Distretto, qualora previsto dallo statuto, nomina l'organo di controllo, approva il Piano di Distretto e gli eventuali aggiornamenti, il rendiconto annuale e la relazione sulle attività svolte.

#### **b) Consiglio Direttivo**

E' eletto dall'Assemblea ed è l'organo di governo del Distretto con potere decisionale.

Il Consiglio direttivo è costituito da:

- Rappresentanti del settore primario (non meno di un terzo);



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

- rappresentanti di ogni settore coinvolto nella filiera orizzontale distrettuale; nel caso di compresenza di produzioni primarie agricole, zootecniche, ittiche e forestali è assicurata la presenza degli operatori di ciascuno di questi settori.

Il Consiglio direttivo svolge i seguenti compiti:

- elegge al suo interno il presidente del distretto, qualora lo statuto non ne demandi l'elezione all'Assemblea;
- elabora e propone all'Assemblea dei soci, per l'approvazione, un piano d'azione denominato " Piano di Distretto" di durata coincidente con la durata del mandato del consiglio direttivo, individuando tra l'altro le modalità di sviluppo a breve termine;
- presenta all'Amministrazione regionale per l'approvazione, entro tre mesi dall'insediamento del Consiglio stesso, la domanda di riconoscimento del Distretto con la relativa proposta di "Piano di Distretto";
- elabora e propone all'Assemblea dei soci per l'approvazione eventuali variazioni del Piano di Distretto da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione regionale.
- redige il rendiconto annuale cui è allegata una dettagliata relazione sulle attività svolte. Il documento è approvato dall'Assemblea ed è pubblicato sul sito istituzionale del Distretto.

#### **c) Presidente del Distretto**

E' eletto dal Consiglio Direttivo ed è il legale rappresentante del Distretto.

Lo Statuto può prevederne l'elezione da parte dell'Assemblea di Distretto.

#### **d) Tavolo di consultazione**

E' istituito quale strumento di consultazione obbligatorio fondamentale ai fini della partecipazione degli attori del territorio. Deve prevedere anche il coinvolgimento di eventuali portatori di interesse o esperti esterni non soci.

#### **e) Organo di Controllo**

Deve essere previsto un organo di controllo qualora necessario ai sensi della normativa vigente.

Il capitale sociale non deve essere inferiore a €. 10.000,00, interamente versati all'atto della costituzione del Distretto. Può essere utilizzato per le spese di funzionamento.

Le modifiche allo Statuto e gli aggiornamenti del Piano di distretto sono approvate con una maggioranza qualificata.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

Tutti gli atti di gestione completi degli allegati (Deliberazioni delle Assemblea e del Consiglio Direttivo, Determinazioni del Direttore, se presente) devono essere resi accessibili su apposito sito internet del Distretto e diventano esecutivi solo a seguito della loro pubblicazione.

### **Art. 5 – Regolamento**

Il Regolamento definisce:

- le modalità di elezione degli organi del Distretto;
- le eventuali quote associative annuali;
- le modalità di convocazione degli Organi del Distretto;
- le modalità di adesione al Distretto;
- le modalità di reclutamento e i compiti dell'eventuale personale impiegato;
- le procedure per l'acquisizione di beni e servizi.

### **Art. 6 – Strutture Regionali coinvolte**

Il procedimento di riconoscimento dei Distretti è coordinato dal Direttore Generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale che:

- individua, in relazione alla tipologia di distretto della quale si chiede il riconoscimento, il Servizio dell'Assessorato competente agli adempimenti istruttori;
- nomina la/e commissione/i per l'istruttoria delle istanze di individuazione e di riconoscimento dei Distretti;
- propone all'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro – Pastorale le proposte riconoscimento e revoca dei Distretti ai fini dell'adozione delle conseguenti deliberazioni della Giunta regionale;
- comunica il riconoscimento e/o la revoca dei Distretti ai legali rappresentanti dei soggetti interessati.

I servizi dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro – Pastorale, individuati come competenti, provvedono a tutti gli adempimenti istruttori relativi alle fasi di individuazione, costituzione e riconoscimento dei distretti, come individuate dalle presenti direttive e dalla legge regionale n. 16 del 2014.

L'Agenzia regionale LAORE Sardegna è competente in relazione alle seguenti attività:

- supporto ai comitati promotori per l'animazione territoriale durante le fasi di individuazione e costituzione dei Distretti;
- supporto ai comitati promotori e/o ai distretti esistenti nella redazione e/o aggiornamento dei Piani di Distretto;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGROPASTORALE  
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGROPASTORALE

- supporto all'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale per l'istruttoria delle istanze di individuazione e riconoscimento dei Distretti.